

## Pianura Romano

# Applausi e lacrime, Malpaga riabbraccia i suoi emigranti

Cavernago, in duecento al secondo raduno delle famiglie originarie del borgo  
Cittadinanza onoraria per il monfortano padre Epis, memoria storica e animatore

### Cavernago TIZIANO PIAZZA

Applausi, pacche sulle spalle, ma anche qualche lacrima fra le tante persone, quasi 200, che ieri hanno salutato parenti e vecchi amici malpaghesi, con i quali hanno partecipato al 2° «Raduno delle famiglie di Malpaga», cioè la «rimpariata», dopo 25 anni, di quanti, per motivi di lavoro o di matrimonio, hanno dovuto lasciare la propria casa natale, per emigrare altrove, in altri paesi della Bergamasca o addirittura all'estero.

Dalla Svizzera sono giunte tre coppie di emigranti, i Teoldi e i Feliciani e don Gianfranco Feliciani, 61 anni, nativo di Malpaga, ora parroco titolare di Chiasso, che ha speso parte della sua vita a servizio degli emigranti, nelle parrocchie del Canton Ticino. Si era trasferito con la famiglia a Rancaate, in Svizzera, negli anni '60: il padre era custode di un'azienda agricola. La sua ordinazione religiosa avvenne a Lugano, ma la sua vocazione nacque a Malpaga sulla tomba della nonna Rosina, alla quale era molto affezionato.

Di ritorno a Malpaga anche padre Santino Epis, 74 anni, monfortano, memoria storica di Malpaga, uno degli organizzatori della Sagra dei Due Castelli in Festa (Cavernago e Malpaga), che è stato applaudito e festeggiato per il 50° anniversario di sacerdozio. L'amministrazione comunale gli ha da-

to la cittadinanza onoraria «per l'impegno profuso nella comunità di Cavernago e Malpaga e per le tante iniziative che lo hanno visto protagonista in tanti anni fra cui la mostra etnologica sul borgo di Malpaga e sugli attrezzi contadini, e soprattutto la promozione della Sagra dei Due Castelli».

Decine gli emigrati malpaghesi presenti: da Milano, da Alassio, da Seriate, da tanti altri paesi della Bergamasca, dove tanti malpaghesi si sono «dispersi». «Fino a una trentina di anni fa - spiega padre Epis - Malpaga era tutta

### Aperta la mostra dedicata a gente e tradizioni malpaghesi

vocata al lavoro dei campi; già si nasceva contadini e il futuro era già segnato. Molti, però, hanno cercato fortuna altrove, sono emigrati o sono andati in città, a fare gli operai, anche a studiare. E là sono rimasti, e il borgo pian piano si è spopolato. Nel 1989 si è tenuto un primo raduno di emigranti malpaghesi, ora il secondo: e che festa per tutti noi, quanti ricordiamo».

Ad organizzare il raduno la stessa gente di Malpaga, che è rimasta attaccata alle proprie radici. L'accoglienza è iniziata in mattinata, con un aperitivo di benvenuto. Poi, la Messa nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, animata dalla Corale «Santa Cecilia» di Sforzatica Santa Maria, presieduta da padre Santino Epis e concelebrata con i sacerdoti e gli ex parroci di Malpaga e Cavernago e diversi missionari, provenienti da Madagascar, Malawi e Perù.



Alcune immagini del raduno, con la mostra di foto. Sopra, la consegna della cittadinanza onoraria a don Epis



La Messa del 50° di sacerdozio di don Santino Epis FOTOBORG

Al termine della Messa, nel vecchio asilo parrocchiale, è stata inaugurata la mostra «Malpaga: il borgo, la gente, le tradizioni, la chiesa, il castello», organizzata ancora da padre Santino Epis. A tagliare il nastro c'era il neo sindaco Giuseppe Togni, che così ha commentato: «La cittadinanza onoraria è un tributo doveroso per padre Santino. Grande lo sforzo che ha profuso in questi anni per esaltare le bellezze del borgo».

«La mostra è un atto d'amore per il borgo che si sta svuotando - ha aggiunto padre Epis - La memoria contadina deve resistere e conservarsi, soprattutto adesso, in vista della riqualificazione del borgo e del castello». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA